

## Negozi chiusi, retromarcia di Fugatti: domenica via libera in tutti i Comuni

**La battaglia.** Il provvedimento approvato dalla giunta provinciale, in realtà, ha effetto pratico solamente per il 4 ottobre: la settimana dopo sarebbero comunque partite le deroghe. Il presidente: «Ma la battaglia culturale rimane, ed è una lotta fra grandi catene e piccoli negozianti»

GIANLUCA MARCOLINI

**TRENTINO.** Liberi tutti, in attesa dei giudici della Corte Costituzionale. I negozi - tutti i negozi, non solo quelli che possono vantare le vetrine in bella mostra sui viali dei Comuni a maggiore propensione turistica (almeno secondo i parametri provinciali) - domenica prossima potranno rialzare le proprie serrande. La giunta provinciale si è vista costretta a tornare sui propri passi e ad annullare gli effetti della legge che puntava a rivoluzionare il settore del commercio e che aveva portato alla chiusura, da luglio, degli esercizi trentini, con le eccezioni dei Comuni turistici (o ad alta attrattività commerciale). Una retromarcia che arriva a pochi giorni dal pronunciamento del Tar che non si era limitato a ribadire le ragioni di chi - Shop Center Valsugana e Consorzio Cavalli - si era opposto, per vie giuridiche, alla decisione della Provincia ma che aveva sollecitato un intervento al riguardo del governatore Fugatti.

Ieri mattina, la giunta provinciale è intervenuta dando a tutti (senza più distinzioni) la possi-

bilità di tenere le serrande alzate la domenica, «ma fino - ha specificato - alla pronuncia della Corte Costituzionale», che metterà la parola fine alla vicenda. «Ci attendiamo una risposta dalla Corte Costituzionale entro la fine dell'anno, se poi arriva prima tanto meglio», ha sottolineato il presidente della Provincia Maurizio Fugatti.

In realtà, la retromarcia decisa da Fugatti avrà un effetto pratico limitatamente per il 4 ottobre, visto che dalla domenica successiva, e fino a fine anno, i negozi sarebbero comunque rimasti aperti grazie alle deroghe concesse e stabilite da Comuni e Provincia, in accordo con i rappresentanti di categoria. «La legge da noi voluta non cambia, anche perché non abbiamo cambiato idea su quella che consideriamo una battaglia culturale che ci sentiamo in dovere di portare avanti alla luce, anche, dei molti apprezzamenti che abbiamo raccolto soprattutto dai piccoli negozianti - ha commentato ancora Fugatti - e che ci fanno dire che ci troviamo di fronte a una lotta fra le grandi catene commerciali e i piccoli negozi. A mio avviso si tratta anche di una battaglia politica perché senza l'impugnativa del Governo alla Corte Costituzionale non so se la sentenza del Tar sarebbe stata di questo tenore, mi viene da dire che non ci troveremo in questa situazione». «La sentenza del Tar aveva finito per creare un grave vantaggio competitivo che abbiamo voluto eliminare con questa delibera, ha specificato l'assessore al commercio Achille Spinelli, annunciando tra l'altro la convocazione di alcuni tavoli di lavoro per il mese di ottobre: «Riuniremo le categorie economiche e i rappresentanti dei lavoratori per valutare l'esperienza di questi mesi e capire se ci sono cambiamenti da attuare».

«Il ritorno alle aperture festive dei negozi denota una scarsa coerenza e la totale assenza di attenzione per le ragioni dei lavoratori. Con questa decisione la giunta compie un grave passo indietro». Questa la reazione a caldo dei segretari provinciali di Filcams, Fisascat e Uilctucs del Trentino. «Che la legge Falloni avesse davanti un percorso accidentato era chiaro fin dall'inizio - spiegano Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter



• La giunta provinciale fa retromarcia: da domenica tutti i negozi in Trentino possono tenere le serrande alzate

HADDETTO



Se il governo non avesse impugnato la legge non so se la sentenza del Tar sarebbe stata la stessa

Il presidente Maurizio Fugatti

DURI I SINDACATI

### «Dalla giunta scarsa coerenza e totale assenza di attenzioni per i lavoratori»

«Il ritorno alle aperture festive dei negozi denota una scarsa coerenza e la totale assenza di attenzione per le ragioni dei lavoratori. Con questa decisione la giunta compie un grave passo indietro». Questa la reazione a caldo dei segretari provinciali di Filcams, Fisascat e Uilctucs del Trentino. «Che la legge Falloni avesse davanti un percorso accidentato era chiaro fin dall'inizio - spiegano Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter

Largher - Tornare indietro per paura dei ricorsi e in attesa della Corte costituzionale, senza avere neppure convocato il tavolo sulla contrattazione, è una scelta che denota incoerenza. Così si tradiscono le attese dei lavoratori e delle lavoratrici». Filcams, Fisascat e Uilctucs, dunque, puntano il dito anche di fronte all'immobilismo dell'esecutivo sul fronte della contrattazione di secondo livello. «Proprio perché consapevoli che la norma provin-

ziale era a rischio avevamo sollecitato l'apertura di un tavolo provinciale sulla contrattazione territoriale per affrontare finalmente i nodi sulla conciliazione, sulle turnazioni e sui riconoscimenti economici del lavoro festivo. Un impegno scritto nella legge che però è rimasto totalmente inapplicato nonostante le nostre sollecitazioni». Per i sindacati, dunque, non c'è stata una reale volontà nell'esecutivo di farsi carico delle condizioni

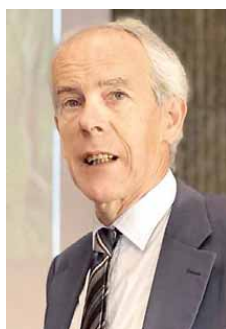
dei lavoratori e di fronte all'opposizione dei grandi gruppi commerciali hanno preferito fare marcia indietro. «Per l'ennesima volta si ascoltano le ragioni solo di una parte, mai i lavoratori. Ci chiediamo anche alla luce della situazione sanitaria non eccellente come verranno gestiti adesso i rischi connessi agli assembramenti nei centri commerciali e sui punti vendita di grande superficie», concludono con amarezza i tre segretari.

## «Una decisione di buonsenso che ridà serenità al settore»

**Le reazioni.** Per Villotti necessaria la retromarcia su Trento e Rovereto non turistiche

**TRENTINO.** Il passo indietro della giunta è salutato positivamente da chi lavora nel commercio. «Abbiamo preso atto della delibera della Provincia. Credo di poter esternare a nome della Federazione, delle Famiglie Cooperative e anche di Sait una grande soddisfazione perché evidentemente toglie dall'imbarazzo tutto il nostro mondo anche di fronte ad un periodo complesso, complica-

to. Ci aspettano mesi ancora difficile e poter aprire le domeniche rasserenare la situazione e ci consente di affrontare con determinazione e con nuovo slancio questo periodo auspicando che ci sia un nuovo impulso per le vendite». Così Roberto Simoni presidente della Cooperazione Trentina e Sait. Una decisione di buonsenso, così la definisce Simoni. «Nel periodo del lockdown, con tutte le difficoltà che ci sono state, dal punto di vista delle vendite i nostri negozi sono andati bene, in estate c'è stato un cale leggero e gestibile. L'autunno era un'incognita,



• Roberto Simoni

ma la garanzia delle domeniche con i punti vendita aperti, ci rasserenano». E per quanto riguarda la riapertura del 4, Simoni non vede problemi. «Non dovrebbero esserci impedimenti e questo grazie anche a tutti i nostri collaboratori che hanno sempre saputo reagire con flessibilità». «Fin dal primo giorno abbiamo consigliato alla giunta di non imbarcarsi in questa avventura, il cui finale (il passo indietro) era prevedibile fin dall'inizio». Renato Villotti, presidente di Confescentri è sollevato per la riapertura ma argomenta la sua amarezza.

«La decisione di chiudere le domeniche nei comuni non turistici è arrivata dopo il lockdown, il periodo peggiore per il settore. E pensare che il rapporto con la giunta Fugatti era iniziato molto bene con un cambio di rotta, un'operazione ascolto che ci faceva ben sperare. E poi la delusione». Che tocca anche la definizione di Trento e Rovereto come comuni non turistici: «un danno molto importante e speriamo che anche su questo punto venga fatta marcia indietro». Per Massimo Piffer, di Confocommercio «bisogna prendere atto che oggi sia stata pre-

sa una decisione di buonsenso in attesa che si pronunci la Corte Costituzionale. Una decisione che va nel senso di agevolare la libertà d'impresa e di dare serenità. Le imprese hanno infatti necessità di punti fermi per poter programmare non solo gli orari di chi lavora, ma anche il magazzino, i rifornimenti. Questi tre mesi sono stati all'insegna dell'incertezza che per fortuna oggi è venuta meno». E ora, da domenica tutti potranno riaprire e pare che i pochi giorni che ci separano dal 4 sono comunque sufficienti per poter permettere a tanti se non a tutti di aprire.

# Negozi, Fugatti riapre nei festivi: «Ma la nostra battaglia continua»

La giunta cambia il tiro dopo l'ordinanza del Tar. E il governatore attacca i giudici

**TRENTO** Si riapre. Nei territori considerati turistici ma anche in quelli che la (contestatissima) delibera della giunta provinciale aveva escluso dall'elenco, Trento e Rovereto compresi. Dopo l'ordinanza del Tar che ha accolto i ricorsi presentati da Shop center Valsugana e Consorzio Cavalli habitat arredamenti contro la chiusura domenicale del commercio, dunque, l'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti alza le mani. E apre nuovamente tutti i negozi anche nei feriali. «Ma solo fino alla pronuncia della Corte costituzionale» ci tiene a precisare il governatore. Che fa capire di non considerare persa la battaglia: «La legge non cambia e così la nostra idea di chiudere i negozi alla domenica».

Dunque, dopo la richiesta di chiarimenti inviata al Tar per capire la portata dell'ordinanza, l'esecutivo ha deciso di fare un passo indietro. Tornando ad aprire i negozi in tutta la provincia. «Considerato, alla luce dei chiarimenti resi dal Tar — si legge nella delibera approvata ieri dalla giunta — che la facoltà di apertura degli esercizi commerciali nei giorni domenicali e festivi è consentita ora ai soli ricorrenti, con conseguente vantaggio

## La vicenda

● Le legge sul commercio approvata dal consiglio comunale a luglio prevedeva la chiusura domenicale dei negozi, a parte quelli nei territori considerati turistici

● Contro questa legge sono subito partiti i ricorsi: oltre a quello del governo, a chiedere una modifica sono stati lo Shop center Valsugana e il Centro Europa, che hanno ottenuto il sì del tribunale



competitivo rispetto agli altri esercizi commerciali del territorio comunale e provinciale, e ritenuto di dover prevenire ulteriori azioni legali finalizzate all'ottenimento della sospensione della delibera impugnata nelle more della pronuncia della Corte costituzionale, risulta necessario consentire in condizioni di parità di trattamento sull'intero territorio provinciale l'apertura domenica e festiva fino alla pronuncia della Corte costituzionale».

Una pronuncia che riguarderà il ricorso presentato dal governo.

La riapertura partirà da questa domenica. E proseguirà nelle successive. Ance se in realtà, in gran parte del territorio, da metà ottobre sarebbero già partite le deroghe previste proprio dalla legge sul commercio (consentendo l'apertura dei negozi per tutte le domeniche fino a dicembre). E poi? «Se la Corte costituzionale si pronuncerà prima di gen-

**In consiglio**  
Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti con gli assessori Roberto Falloni e Achille Spinelli

naio ci risolverà un problema — avverte Fugatti — ma per quanto ci riguarda la battaglia culturale va avanti. I piccoli negozianti sono con noi». Di più: «Se il governo non avesse impugnato la legge, forse il Tar avrebbe deciso diversamente» rimarca il governatore, che mette in fila le bocciature incassate nelle ultime settimane: oltre al commercio, quella sugli orsi e quella sui dieci anni di residenza per le case Itca. «In quest'ultimo caso — osserva Fugatti — abbiamo fatto una legge che il governo non ha impugnato. Ora un giudice la disapplica: ma i trentini ci hanno concesso il consenso anche per questi provvedimenti».

Intanto, sul commercio a esprimere soddisfazione è il presidente della Cooperazione Roberto Simoni: «Tutto il nostro mondo — dice — viene tolto dall'imbarazzo». Aspri i sindacati, che parlano di «scarsa coerenza della giunta». Mentre Luca Zeni (Pd) punta il dito contro «gli errori dell'esecutivo» e chiede se sono state accantonate somme per eventuali richieste danni. Che il governatore ha escluso con decisione.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 30 Settembre 2020 CORRIERE DEL TRENTO

## Negozi, Fugatti riapre nei festivi: «Ma la nostra battaglia continua»

La giunta cambia il tiro dopo l'ordinanza del Tar. E il governatore attacca i giudici  
**Ma. Gio.**

**TRENTO** Si riapre. Nei territori considerati turistici ma anche in quelli che la (contestatissima) delibera della giunta provinciale aveva escluso dall'elenco, Trento e Rovereto compresi. Dopo l'ordinanza del Tar che ha accolto i ricorsi presentati da Shop center Valsugana e Consorzio Cavalli habitat arredamenti contro la chiusura domenicale del commercio, dunque, l'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti alza le mani. E apre nuovamente tutti i negozi anche nei feriali. «Ma solo fino alla pronuncia della Corte costituzionale» ci tiene a precisare il governatore. Che fa capire di non considerare persa la battaglia: «La legge non cambia e così la nostra idea di chiudere i negozi alla domenica».

Dunque, dopo la richiesta di chiarimenti inviata al Tar per capire la portata dell'ordinanza, l'esecutivo ha deciso di fare un passo indietro. Tornando ad aprire i negozi in tutta la provincia. «Considerato, alla luce dei chiarimenti resi dal Tar — si legge nella delibera approvata ieri dalla giunta — che la facoltà di apertura degli esercizi commerciali nei giorni domenicali e festivi è consentita ora ai soli ricorrenti, con conseguente vantaggio competitivo rispetto agli altri

esercizi commerciali del territorio comunale e provinciale, e ritenuto di dover prevenire ulteriori azioni legali finalizzate all'ottenimento della sospensione della delibera impugnata nelle more della pronuncia della Corte costituzionale, risulta necessario consentire in condizioni di parità di trattamento sull'intero territorio provinciale l'apertura domenica e festiva fino alla pronuncia della Corte costituzionale». Una pronuncia che riguarderà il ricorso presentato dal governo.

La riapertura partirà da questa domenica. E proseguirà nelle successive. Ance se in realtà, in gran parte del territorio, da metà ottobre sarebbero già partite le deroghe previste proprio dalla legge sul commercio (consentendo l'apertura dei negozi per tutte le domeniche fino a dicembre). E poi? «Se la Corte costituzionale si pronuncerà prima di gennaio ci risolverà un problema — avverte Fugatti — ma per quanto ci riguarda la battaglia culturale va avanti. I piccoli negozianti sono con noi». Di più: «Se il governo non avesse impugnato la legge, forse il Tar avrebbe deciso diversamente» rimarca il governatore, che mette in fila le bocciature incassate nelle ultime settimane: oltre al commercio, quella sugli orsi e quella sui dieci anni di residenza per le case Itea. «In quest'ultimo caso — osserva Fugatti — abbiamo fatto una legge che il governo non ha impugnato. Ora un giudice la disapplica: ma i trentini ci hanno concesso il consenso anche per questi provvedimenti».

Intanto, sul commercio a esprimere soddisfazione è il presidente della Cooperazione Roberto Simoni: «Tutto il nostro mondo — dice — viene tolto dall'imbarazzo». Aspri i sindacati, che parlano di «scarsa coerenza della giunta». Mentre Luca Zeni (Pd) punta il dito contro «gli errori dell'esecutivo» e chiede se sono state accantonate somme per eventuali richieste danni. Che il governatore ha escluso con decisione.